

Aiuti Ue, accordo possibile tutti contro i Paesi frugali

Si punta a chiudere oggi l'intesa in Consiglio Ue. L'ipotesi di compromesso: 360 miliardi di sussidi e altrettanti di prestiti. Svezia, Austria, Olanda e Danimarca si rivoltano contro Merkel e Macron: "Non prendiamo ordini da voi"

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – Stretta finale sul Recovery Fund, con i leader europei inchiodati da venerdì al tavolo negoziale pronti a una nuova notte di dure trattative. I toni restano aspri, ma le distanze si accorciano: la sensazione è di essere giunti al momento della verità, del prendere o lasciare. A separare i Ventisette le cifre finali dell'intervento per salvare dal tracollo finanziario i paesi più colpiti dal Covid. I "frugali" hanno già portato a casa un taglio di 100 miliardi ai 500 di sussidi a fondo perso, ma Rutte e soci insistono, vogliono scendere ancora. Non c'è ancora accordo pieno nemmeno sulle condizionalità per accedere al Recovery, oggetto di scontro nei primi due giorni di summit tra Olanda e Italia: ora si ipotizza un sistema che permetta ai nordici di attivare una discussione politica sulle riforme dei mediterranei senza però diritto di veto.

La giornata, ancora una volta, è durissima e a più riprese il tavolo rischia di saltare. Si racconta di una Angela Merkel allibita di fronte ai toni dei "frugali", che si sarebbero rivolti a lei e Macron – registi del negoziato – con frasi il cui senso si può riassumere così: «Non prendiamo ordini da voi». Ecco perché l'avvio dei lavori a ventisette previsto per mezzogiorno e la presentazione della nuova bozza negoziale, la terza, slitta di ora in ora: Merkel e Macron non vogliono correre il rischio di bruciare un nuovo testo e trovarsi costretti a issare bandiera bianca, consegnando l'Europa al caos politico e alla sfiducia dei mercati.

I quattro "frugali" – Austria, Olanda, Danimarca e Svezia – vengono raggiunti dalla Finlandia e iniziano a picconare i 750 miliardi (500 di aiuti, 250 di prestiti). Sono straripanti, bruciano manciate di miliardi ogni ora. L'asticella dei sussidi da non rimborsare prima scende a quota 420. Poi si arriva a 400. I nordici non sono ancora sazi e presentano un documento comune: 350 miliardi di aiuti e 350 di prestiti. Il Recovery scenderebbe da 750 a 700 miliardi e sarebbe depauperato di 150 nella sua parte principale, i sussidi. Conte e Sanchez, sostenuti da Merkel e Macron, fanno muro: sotto quota 400 di aiuti diretti non si scende, altrimenti verrebbero intaccati Green deal e digitale. Ma non basta, visto che i "frugali" non si accontentano più di avere salvato i loro sconti ai versamenti al bilancio Ue 2021-2027 grazie alle minacce di veto sul Recovery: ora pretendono che i rebates vengano quadruplicati fino a 25 miliardi. Fioccano le bilaterali e gli incontri a gruppi, tra i quali uno tra mediterranei e "frugali" durante il quale non mancano le ruidità. Intanto uno scontro di pari intensità mette di fronte Ungheria e Po-

lonia e ancora Rutte, sempre sostenuto dai partner regionali e questa volta anche da Macron: insieme chiedono di vincolare i fondi del Recovery al rispetto dello stato di diritto. Orbán e Morawiecki non ci stanno. Ed ecco che si materializza l'inedito asse tra Italia e Ungheria contro Rutte. Lo porta in chiaro lo stesso Orbán: «Rutte è responsabile del caos ma noi stiamo con gli italiani». Da Roma Salvini gongola, «Orbán è amico dell'Italia, gli amici di Conte e del Pd no». Si registra l'irritazione francese per il sospetto che Conte sia pronto a cedere sui diritti per l'appoggio dei Visegrad. Sono direttamente le delegazioni di Italia e Olanda ad affrontarsi per limare le virgole. Sul tavolo il "Super freno d'emergenza" pro-

I sussidi

500mld

A fondo perduto
Nella proposta originaria della Commissione sono 500 i miliardi di aiuti a paesi Ue da considerare a fondo perduto

350mld

La proposta dei "frugali"
Per i paesi "frugali" gli aiuti a fondo perduto non devono superare i 350 miliardi di euro

posto venerdì che permetterebbe all'Olanda di bloccare, o quanto meno rallentare, il Piano di riforme italiano necessario per accedere al Recovery e il successivo esborso delle varie tranches di fondi in modo da influenzare le riforme del nostro Paese. Si ipotizza una formula che permetterebbe ai nordici di congelare il via libera affidando ai leader una discussione politica in merito, ma lasciando (entro tre mesi) l'ultima parola alla Commissione. Finalmente i leader tornano a sedersi in plenaria per cena. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, presenta il nuovo piano: ci sono i 400 miliardi di aiuti ma ci si scontra su un punto di caduta intorno a 360-370 di sussidi a fondo perduto e altrettanti di

prestiti. Sono 22 i Paesi che fanno pressing sui "frugali". Al momento del prendere o lasciare, lo svedese Löfven rompe il silenzio esprimendo la volontà di negoziare ancora. Macron litiga con Kurz, quando l'austriaco esce dalla sala per una telefonata afferma: vedete, gli interessa solo di parlare con la stampa. In modo sinistro, il francese paragona l'atteggiamento dei frugali a quello di Cameron prima della Brexit. I vertici Ue interrompono i lavori e si prendono una pausa per decidere se proseguire o rinviare. La presidente della Bce, Christine Lagarde, prepara i mercati a ogni esito: «È meglio arrivare a un accordo ambizioso, anche se serve più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Bruxelles si confronta con i leader dei paesi frugali nel secondo giorno di vertice sul Recovery Fund

Il confronto con la media europea

Quota 100 punto debole di Roma Olanda all'attacco: è un privilegio

di **Roberto Petrini**

ROMA – Quando qualche giorno fa il premier olandese Mark Rutte cercava un dato che mettesse l'Italia nell'angolo, non ha avuto bisogno di consultare il suo bravo ministro delle Finanze Wopke Hoekstra che pure conosce bene il nostro Paese per aver fatto l'Erasmus a Roma. A Rutte è bastato consultare le analisi dell'Ocse che puntano l'indice su quota 100, la misura del governo gialloverde che abbassa in modo sostanziale l'età di pensionamento.

Quota 100, approvata dopo una furiosa battaglia della Lega, consente dal 2019 di andare in pensione a 62 anni con 38 anni di contributi. «L'Italia – commenta l'Ocse già in un documento della fine dello scorso anno – ha fatto retromarcia rispetto alle misure approvate in precedenza». L'in-

dicatore più comunemente utilizzato per scovare i meccanismi che molti paesi introducono per favorire i pensionamenti anticipati è piuttosto semplice: la differenza tra l'età di pensionamento legale e quella alla quale si va effettivamente in pensione. Ebbene, siccome l'età di pensionamento legale in Italia è di 67 anni e dopo l'introduzione di quota 100 è scesa a 62 anni, la differenza è salita dai tre anni ante-riforma a cinque anni. È l'indicatore più alto tra i paesi dell'Ocse: e i "frugali", se si guardasse solo questo aspetto, avrebbero ragione a lamentarsi: in

La riforma cara alla Lega permette 5 anni di anticipo sull'età legale per il ritiro. In Olanda sono solo 2, in Danimarca 1, in Svezia non si può

Olanda si può uscire dal lavoro solo 2 anni prima dell'età legale, in Austria 3 anni, in Danimarca 1,3 anni e in Svezia addirittura si va in pensione più tardi dell'età legale.

L'Italia ha fatto molto dalla metà degli Anni Novanta in poi, ma la partita tra il Belpaese e i quattro piccoli è persa anche in termini di spesa sul Pil: secondo il rapporto della Commissione europea del 2018, le pensioni in Italia pesano il 15,6 per cento, nell'area euro il 12,3 e, tanto per fare un esempio, in Olanda il 7,3 per cento. Quello che tuttavia potrebbe essere arrivato all'orecchio di Rutte



▲ **Leader in mascherina**
La cancelliera tedesca Angela Merkel durante il vertice di Bruxelles



FILIPPO ATTILI/ANSA

I punti

Prestiti, sussidi e governance: le proposte sul tavolo del vertice

1

I sussidi Ue

Le risorse a fondo perduto sono il cuore della battaglia a Bruxelles. Nell'ultima proposta di Michel, sarebbero 400 miliardi. Cento in meno della proposta franco-tedesca. Per i frugali sono troppi: 350 miliardi è la loro linea rossa

2

I prestiti dell'Unione

L'altro capitolo della dotazione del Next generation Eu è quello dei prestiti. Nella proposta del Presidente del Consiglio Ue sono aumentati da 250 a 350. Roma, però, punta a tenere bassa questa quota per non ridurre troppo le risorse a fondo perduto

3

Il nodo governance

Sulla governance si consuma un altro braccio di ferro. Gli olandesi guidano la fazione che pretende il potere di veto per un singolo Paese. La soluzione potrebbe passare da un compromesso che rimanda alle diplomazie la stesura del nuovo meccanismo

4

Quando saranno erogati i fondi

Le tranche saranno erogate nel corso del tempo. L'ultima dovrebbe essere legata però all'andamento del Pil del singolo Paese. Se negativo, sarà a disposizione. Se invece c'è crescita sostenuta, i soldi resteranno a Bruxelles

Il retroscena

La trincea di Conte per l'Italia 70 miliardi a fondo perduto E accusa Rutte: "Non ci pieghi"

di Tommaso Ciriaco

La guerriglia è nei dettagli, soprattutto quando si parla di una montagna di soldi. Ed è dopo aver studiato i cavilli che Giuseppe Conte decide di non fare saltare il summit. Sono le 16 del terzo giorno di questa durissima battaglia di Bruxelles. L'avvocato ha appena litigato con Rutte, «sembra quasi che tu voglia piegarci il braccio per non farci usare questo denaro - attacca - Il mio Paese ha una sua dignità, c'è un limite che non va superato». L'olandese pare seguire un piano per far saltare i nervi ai mediterranei: ogni 24 ore chiede di tagliare 50 miliardi delle risorse a fondo perduto. Dai 500 iniziali scende a 400, poi a 350. Un insulto, per Roma. Il rischio di restare impigliato in una tonnara negoziale che spolpi ancora di più il budget a disposizione dell'Italia è altissimo. Sarebbe un colpo all'immagine del presidente del Consiglio. Eppure, il premier non strappa. E decide di non farlo soprattutto perché, dopo essersi consultato con Roberto Gualtieri e aver trattato con i vertici Ue, sostiene che la sforbiciata di cui si discute porti all'Italia almeno 70 miliardi di sussidi degli 80 previsti. Altri 110-120 di prestiti. Più del punto di partenza, giurano dal governo. E tutto questo perché cambierebbe il criterio di distribuzione dei soldi.

Non rompe perché quei fondi sono preziosi, ma neanche accetta a scatola chiusa il compromesso sostenuto dai "frugali". Nel corso di un'estenuante giostra di vertici bilaterali e trilaterali, traccia la linea rossa psicologica di Roma: la quota di fondo perduto deve comunque superare la soglia dei 400 miliardi. È il "4" che conta, a questo punto. Anche un euro sotto questa asticella esporrebbe l'Europa sul fronte dei mercati e dell'opinione pubblica. Ma quando ottiene rassicurazioni sulla dotazione per l'Italia, si dispone a ragionare di un compromesso nella notte, in un'altalena emotiva massacrante.

Eppure, per una mattina intera si sfiora il punto di non ritorno, visto che pure sulla governance i rigoristi non arretrano di un millimetro. Lo scontro con il premier olandese è violentissimo. «Ti illudi che questa partita non vi riguardi - gli

dice - Ma se lasciamo che il mercato unico venga distrutto, succederà questo: sarai eroe in patria per qualche giorno, ma in poche settimane dovrai rispondere a tutti gli europei per aver compromesso una reazione efficace». Ma c'è di più: Conte avverte Rutte che una risposta lenta costerà assai più sacrifici all'Unione. «Queste risorse so-

no il minimo indispensabile. Se tardiamo, servirà il doppio».

Parallelamente, si attiva la tela di salvezza nazionale che parte dal Colle. Nelle ultime 48 ore Sergio Mattarella sente chi segue da vicino la trattativa, a partire dal premier. Il Presidente si informa dell'andamento dei lavori. Sostiene ovviamente gli sforzi italiani, co-

si come la necessità di assicurare all'Europa un Recovery capace di reagire prontamente alla sfida epocale. Fa anche valere il colloquio costante con i suoi omologhi, a partire dal Presidente della Repubblica tedesca Frank-Walter Steinmeier, con cui ha un rapporto solido. Della rete quirinalizia fa parte ovviamente anche Gualtieri, a sua volta impegnato in un costante ping pong di informazioni con il presidente del Consiglio.

Anche in Italia si avverte la gravità del momento. Conte non può permettersi di tornare indietro a mani vuote. Di buon mattino invia una serie di sms ai big giallorossi. Spiega a tutti che i "frugali" sono determinati a massacrare le ambizioni italiane. Ammette che può succedere di tutto. E che Roma deve valutare anche una mossa grave: alzarsi dal tavolo. È quello che l'avvocato vuole evitare, perché conosce la reazione a cui andrebbe incontro: Merkel rinvierebbe il summit a data da destinarsi. Glielo ha lasciato intendere la notte prima la Cancelliera, nella hall del The Hotel, saldamente aggrappata alla necessità di chiudere il negoziato e al suo nuovo paio di scarpe comode necessarie per reggere una trattativa da 20 ore al giorno.

Meglio non rinviare, insomma. L'effetto sui mercati sarebbe devastante. Nel primo pomeriggio affluiscono i dati aggiornati sui programmi del Recovery in mano al Tesoro. Dicono che l'Italia salverebbe almeno 70 miliardi (forse anche 75) di grants, cioè di risorse a fondo perduto, e 110-120 di prestiti. Sulla governance si tratta, e un po' si cede. I capidelegazione, nel frattempo, si spendono per mostrare l'immagine di un Paese compatto. Parla Dario Franceschini e soprattutto Luigi Di Maio, il più inquieto dei ministri: «Conte va sostenuto». Ma il segnale più interessante arriva dalla Brianza. Berlusconi dà mandato a Forza Italia di assicurare una tregua con il governo. È l'anticamera di quanto potrebbe accadere tra pochi giorni. Il premier valuta se sfruttare l'onda di un eventuale accordo per attivare il Mes in tempi stretti - dunque prima di settembre - e ottenere i suoi 37 miliardi.



Vivi le finestre in modo nuovo. Ti aspettiamo in uno Studio Finstral, anche online.

Scopri in uno Studio Finstral le tre qualità della finestra perfetta: bellezza, benessere, sostenibilità.

Scegli tra visita individuale, consulenza telefonica o videochiamata. finstral.com/studio

È il momento di cambiare le finestre: approfitta dell'ecobonus.



è l'eco del recente rapporto di Itinerari previdenziali, realizzato da Alberto Brambilla, grande esperto di previdenza, già leghista, ma assai critico su quota 100. Nel recente "Quo vadis quota 100?" ha detto che l'effetto Covid peserà come un macigno: fino ad oggi le richieste sono state minori del previsto ma nei prossimi due anni la crisi e i possibili licenziamenti, potrebbero aumentare la propensione degli italiani a prepensionarsi. Nonostante il taglio permanente del 10 per cento dell'assegno ci potrebbero essere 100 mila uscite in più. Con un aumento dei costi, già previsti a 48,5 miliardi. Per ora il governo, con il viceministro del Tesoro Misiani (Pd), ha detto che quota 100 rimarrà in vigore fino al 2021 perché agirà da ammortizzatore sociale. Dichiarazione che Wopke Hoekstra avrà potuto leggere nel suo perfetto italiano.